

municipio, non creda la Camera che si tratti di una questione municipale; la porterò sul terreno dell'ordine generale, sul terreno dell'esecuzione della legge.

MINGHETTI, ministro per gl'interni. Se l'onorevole Mellana vuol fare subito questa interpellanza, e se la Camera è disposta ad ascoltarla, io non ho alcuna difficoltà ad acconsentirvi.

MELLANA. Ieri ho annunciato, com'è mio costume, questa interpellanza al signor ministro, e mi disse che non aveva in pronto i documenti, e che perciò aveva bisogno di tempo; io quindi non ho quest'oggi portato meco le carte necessarie; ciò non ostante, non mi rifiuterei di parlare anche subito

MINGHETTI, ministro per l'interno. Io sono indifferente

MELLANA Ma mi concederà il signor ministro di osservargli che sono un po' vecchio nelle usanze parlamentari per non sapere che, in mezzo al calore di un'interpellanza di maggior importanza, non sarebbe troppo facile per me l'ottenere l'attenzione della Camera; e, siccome io desidero di avere la sua attenzione, così la prego di rimandare l'interpellanza alla prossima seduta.

MINGHETTI, ministro per l'interno. Fissi pure il giorno che le piace. Siccome ieri, quando ella ebbe la bontà di annunciarmi questa interpellanza, mi disse che forse l'avrebbe fatta subito, le risposi che mi occorrevo alcune informazioni. Oggi le avrei, e sarei prontissimo a rispondere; ma, se l'onorevole Mellana lo desidera, si differiscano pure; io sono ben lungi dal voler in nessun modo menomare l'importanza della sua interpellanza, inframettendola a quella che è all'ordine del giorno.

MELLANA. Se la Camera lo crede, io fisserei il giorno di martedì.

MINGHETTI, ministro per l'interno. Io non ho nessuna difficoltà che si fissi martedì.

BROFFERIO. Sono anch'io nella necessità di fare lo stesso invito al signor ministro dell'interno. Debbo muovergli interpellanza intorno alla illegale perquisizione stata fatta al Comitato centrale di Genova, del quale è presidente il generale Garibaldi. Quando mi sarà dalla Camera assegnato apposito giorno, sarò lieto di ricevere le spiegazioni del signor ministro.

MINGHETTI, ministro per l'interno. Se credono di fissarlo subito, sono pronto a rispondere, altrimenti si potrebbe stabilire martedì.

Poichè martedì saranno all'ordine del giorno le interpellanze del deputato Mellana, così si potrebbero fissare per tal giorno anche quelle del deputato Brofferio; per tal modo martedì sarà per me il giorno delle interpellanze.

BROFFERIO. E per noi quello delle spiegazioni. (Si ride)

PEPOLI G. Chiedo di parlare.

Siccome siamo in due rappresentanti collo stesso cognome Pepoli, desidererei che, quando si mette il nome di uno di noi, e sotto un ordine del giorno, o negli stampati interni, o nel rendiconto, o in qualunque altro luogo, si mettesse anche, accanto il casato, il nome di battesimo; così sarebbe evitato ogni equivoco. Uno degli ordini del giorno stati proposti sulla questione napoletana porta puramente la firma *Pepoli*; siccome io non ho firmato quell'ordine del giorno, desidererei che si sapesse da tutti da chi fu proposto.

PRESIDENTE. Veramente all'originale di quell'ordine del giorno eravi la iniziale C. (Carlo), e poi il cognome Pepoli; non si fu che per isbaglio che fu omissa nella stampa per l'uso interno.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE INTERPELLANZE INTORNO ALL'AMMINISTRAZIONE DELLE PROVINCE NAPOLETANE E SICILIANE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sulle interpellanze Massari e Paternostro sulla amministrazione delle provincie meridionali.

Prima di tutto darò lettura di una lettera del deputato Ranieri, in data d'oggi, relativa a questa discussione. Essa è così concepita:

« Pregiatissimo signor presidente!

« Trovandomi infermo, nè potendo partecipare, se non col solo pensiero, alle discussioni della Camera sulle infelici provincie ove nacqui, avrei un ardente desiderio che una voce amica movesse dalla rappresentanza nazionale a temperare i loro dolori. So che mi sarà impossibile di ottenerlo, massime nella impossibilità di giovarmi della parola viva. Nondimeno, per rimanere senza scrupolo veruno, ho ridotto a pochissime parole il mio ordine del giorno di ieri, trovato giustamente troppo lungo. Lo raccomando al suo alto ed intelligente patrocinio, dove mai potesse trovar luogo ad esser posto ai voti come una conciliazione.

« Mi creda, » ecc.

Ora, per compiere a quest'incarico, darò lettura dell'ordine del giorno modificato dal deputato Ranieri:

« La Camera, persuasa che i mali che affliggono momentaneamente le nobili popolazioni napolitane e sicule sono una fase storica, piuttostochè l'effetto della volontà degli uomini, invita il Ministero a vigilare e condurre quella fase con sapienza, prudenza ed umanità, e passa all'ordine del giorno. » (Movimenti)

La Camera ricorderà che ieri si procedeva alla votazione dell'ordine del giorno del deputato Di Torre Arsa, quando, per eccitamento stato fatto dal deputato Massari, si procedette a riconoscere se eravamo in numero, e si riconobbe che mancava il numero legale.

La proposta del deputato Di Torre Arsa è nei seguenti termini:

« La Camera, ritenute le spiegazioni del Ministero, e confidando sull'esatta osservanza delle leggi nelle provincie napolitane e siciliane, passa all'ordine del giorno. »

CRISPI. Prima di votare quest'ordine del giorno, chiederò uno schiarimento al ministro dell'interno, giacchè, dietro le risposte che mi saranno date, io sarò nel caso di potermi decidere a votare in favore o contro.

Ho letto nei giornali che il Governo del Re si è deciso di inviare in Sicilia un ufficiale generale a vece del marchese di Montezemolo.

Domando quindi al ministro: 1° se dobbiamo prestar fede alla notizia; 2° se quest'ufficiale generale, che vuoi inviare, dovrà accumulare i due poteri, militare e civile.

Alle risposte che sarò per ottenere, mi riserberò fare le mie osservazioni.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Il marchese di Montezemolo, colpito da lutto domestico ed angustiato da grave malattia, avendo con insistenza chiesto il suo ritiro, il Ministero venne nella determinazione di proporre a S. M. di nominare, in sua vece, a luogotenente del Re in Sicilia il generale Della Rovere.

Io credo di poter assicurare la Camera che il distinto personaggio, proposto alla scelta di S. M., riunisce nel più alto grado i pregi di militare valoroso e d'abilissimo amministratore.